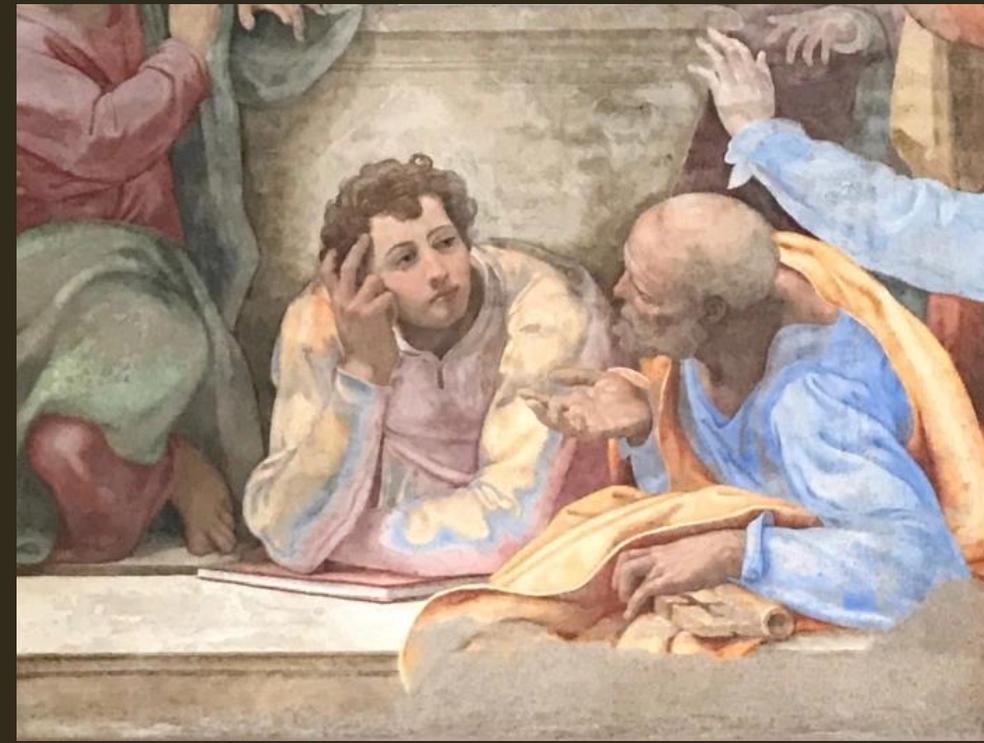


QUANDO I PICCOLI
PENSANO QUESTIONI
GRANDI



Corso di formazione FISM MODENA

Dr.ssa Lara Vannini

14-28 novembre 2022

***«tutto quello che è vero, nobile,
giusto, puro, amabile, onorato, quello
che è virtù e merita lode, tutto questo
sia oggetto dei vostri pensieri»***

(San Paolo, Fil 4,8)

CONTENUTI

- «Educare a pensare»: la cornice teorica di riferimento;
- Il Dialogo socratico: una pratica cognitiva per ragionare insieme e per apprendere a pensare da sé in profondità;
- Gli strumenti formativi del progetto MelArete;
- Le pratiche discorsive all'interno della scuola dell'infanzia.

Tragedie in due battute



DOCENTE [*rivolto ad un alunno, al termine della lezione*] E tu, dimmi, cosa ne pensi di quello che abbiamo imparato oggi?

ALUNNO [*terrorizzato*] Ma prof! Io non ho ancora studiato questo argomento!



ALUNNO [*sconvolto, di fronte al Big Ben di Londra*] Ma prof! Quella costruzione c'era anche sul nostro libro di Inglese!

DOCENTE [*sconcertato, ma simulando un certo autocontrollo*] Certo... E sai perché? Perché il tuo libro era vero!

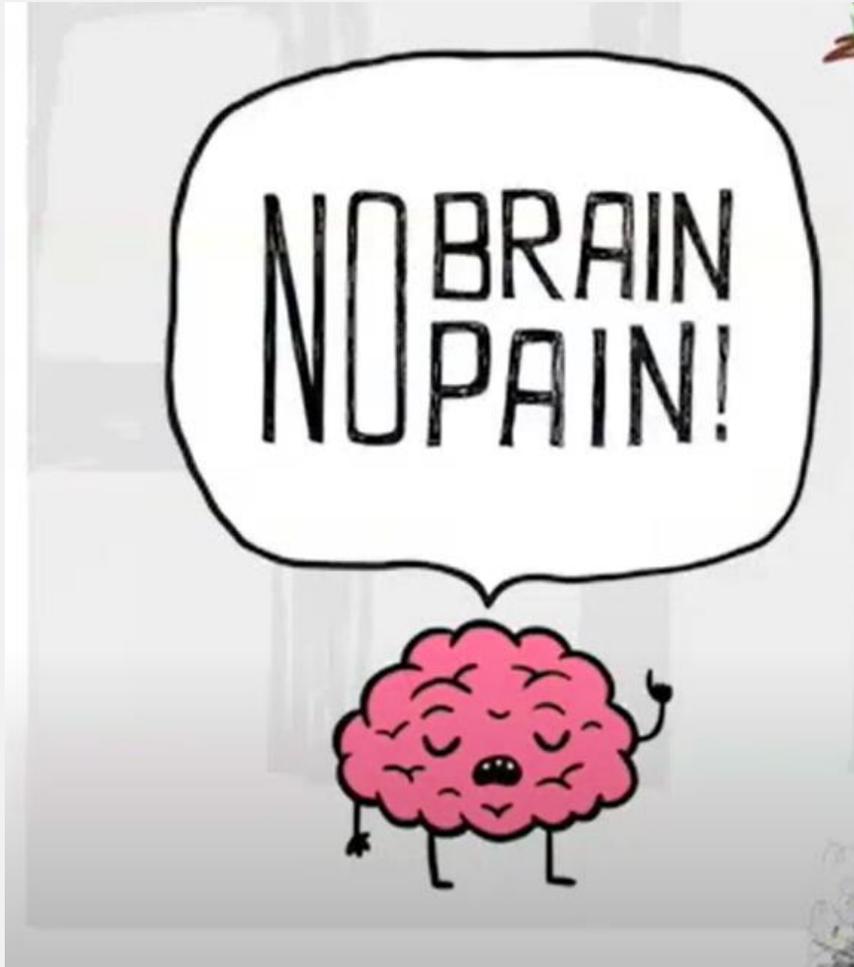


DOCENTE [*con fare molto professionale*] Vede, Signora: sua figlia impara tutto a memoria, poi quando le faccio domande di ragionamento, lei si trova spesso in difficoltà.

MAMMA [*scocciata*] Ma prof! Ma lei la deve proprio far ragionare?



PARTIAMO
DALLA
REALTÀ



OGGI

Spezzoni Video "the social dilemma"

<https://www.youtube.com/watch?v=8h3MMQYF2iQ>

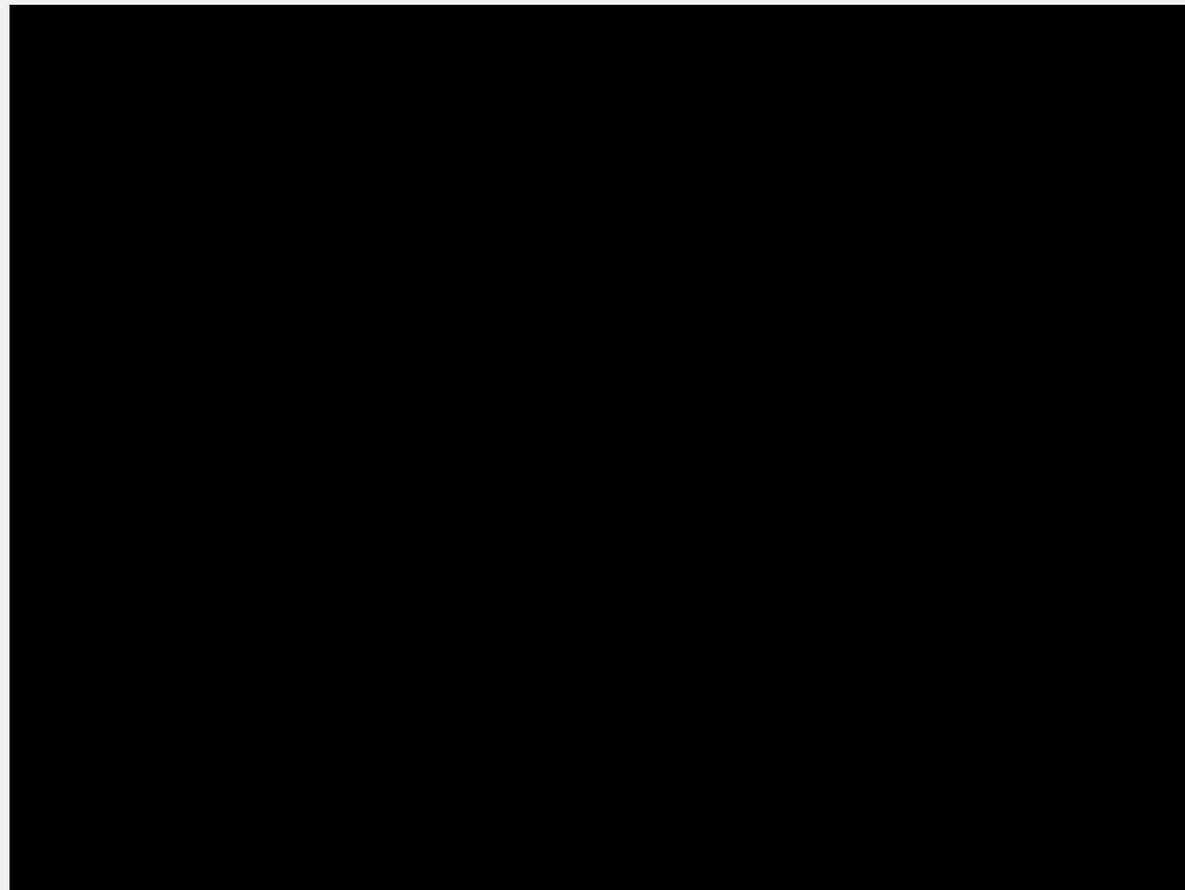


L'educazione non è riempire spazi vuoti,
bensì porsi al servizio di un pieno.

UNA
CONCEZIONE DI
INSEGNAMENTO



Questo dovrebbe essere l'obiettivo di ogni insegnante: vedere crescere i propri alunni non in quanto alunni, cioè in funzione della scuola, ma in quanto persone, cioè in funzione della vita.



Vivere le prime esperienze di cittadinanza implica:

- **il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro;**
- **significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.**

(cap. Le finalità della scuola dell'infanzia)

Indicazioni nazionali per il curricolo (2012)

Indicazioni nazionali per il curricolo (2012)

Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è *il diritto alla parola* (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta.

È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti. (*cap. La scuola del primo ciclo*)

L'insegnante, in quanto educatore di futuri cittadini, ha una specifica responsabilità rispetto ai destinatari della sua azione educativa: le sue modalità comunicative e di gestione delle relazioni in classe, le sue scelte didattiche potranno costituire un esempio di coerenza rispetto all'esercizio della cittadinanza, oppure creare una discrasia fra ciò che viene chiesto agli allievi e quello che viene agito nei comportamenti degli adulti.

Il curriculum implicito che informa le scelte didattiche può, ad esempio, andare nella direzione della promozione dell'autonomia, della costruzione di rapporti sociali solidali nel gruppo classe oppure può concorrere a stimolare passività e competizione; sviluppare pensiero critico, oppure appiattare gli allievi su un apprendimento esecutivo/inconsapevole/acritico.

Nuovi scenari (2017)

Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino, prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria, si basino sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, prevedano una presenza dell'adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell'iniziativa infantile. *(L'educazione nello zerosei: scopi e processi)*

Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei (2021)

La cornice teorica di riferimento

L'esperienza educativa non può non assumere come riferimento una precisa filosofia dell'educazione ma ogni filosofia dell'educazione non può non assumere come riferimento una precisa filosofia della vita

Filosofia della vita



Filosofia dell'educazione



Azione educativa

Questo significa che prima di definire una teoria educativa noi abbiamo bisogno di definire quale sia per noi il significato della vita, che cosa è essenziale per la vita e il valore della persona che siamo chiamati ad educare

La cornice teorica di riferimento

La filosofia di vita a cui facciamo riferimento è la *filosofia della cura*

Radicata nelle recenti riflessioni sulla cura e sull'ontologia sviluppata nell'ambito della filosofia fenomenologica

La filosofia dell'educazione come cura dell'anima radicata nella filosofia greca antica, precisamente nella Paideia di Socrate

(Mortari, 2019)

L'essenza della vita

La vita non ha una forma compiuta, non è definita una volta per tutte; ma è tensione continua a divenire il proprio essere (Heidegger, Zambrano)

La vita è una materia senza forma che è gettata nella storia del tempo e a questa materia ogni persona è chiamata a dare una forma.

Il tempo è la materia della vita e noi siamo chiamati a dare a questo tempo una forma piena di significato.

In altre parole: L'essere umano è come un seme pieno di possibilità;

Nascere significa ricevere il compito ontologico-etico di far fiorire queste possibilità per dare la miglior forma possibile alla nostra umanità

La filosofia della vita: la vita è cura

Per rispondere alla chiamata di dare forma alla nostra vita, a partire dalla nostra fragilità e vulnerabilità, noi abbiamo bisogno di cura:

Cura di noi stessi

Dato che la nostra sostanza ontologica è relazionale, prenderci cura della vita significa dedicare cura anche agli altri e al mondo

Cura degli altri

Cura del mondo

La cura è il lavoro della vita



L'educazione come cura



L'essere umano quando nasce ha bisogno di un abbraccio forte e caldo che lo contenga; questo abbraccio dovrebbe essere il gesto per tutto il tempo dell'educazione!

A scuola il bambino dovrebbe sentirsi sempre in un abbraccio della mente, dei sentimenti da parte dell'insegnante; in modo tale che si senta bene e che faccia esperienza del bene.

Questo è il primo compito delle insegnanti.

[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=OB8PLL4LZJU](https://www.youtube.com/watch?v=OB8PLL4LZJU)

I modi d'essere
della cura

Filosofia dell'educazione

L'educazione come azione orientata a coltivare nell'altro la passione ad aver cura di sè. Per Socrate aver cura di sè significa aver cura dell'anima, poichè l'anima costituisce l'essenza dell'essere umano (*Alcibiade Primo e Apologia*).

L'anima nella sua essenza è tensione a cercare quelle cose buone che rendono la vita autenticamente umana (Mortari, 2019)

Educazione ad aver cura

Significa educare l'altro ad aver cura di sé in modo da fare della propria vita un'opera d'arte

Non si tratta di indicare all'altro quale sentiero deve percorrere, ma di sostenerlo nello sforzo di interrogarsi e di ascoltarsi per capire «verso quale cammino lo attrae il proprio cuore e poi scegliere quello con tutte le forze» (M. Buber, 1990)

Aver cura della vita della mente

Perchè la vita abbia senso e non si riduca a un mero sprecare il tempo che ci è dato, bisogna innanzitutto imparare a “guardare dentro sè stessi” per coltivare l’anima. (Seneca, De Tranquillitate animi)

E la cura dell’anima in prospettiva socratica prende la forma della riflessione, quella che si volge alle questioni essenziali, che premono sulla coscienza, perchè il ragionare sulle questioni fondamentali, che hanno a che fare con la ricerca di ciò che è bene per se stessi e per gli altri, è per l’essere umano il bene maggiore. (Mortari, 2002)

L’aver cura della vita della mente impone di fare spazio alla facoltà di pensare

**Chi vuole
salvarsi deve
vivere curando
continuamente
sé stesso**

- Pratica che dura tutta la vita e necessita di tempo
- Autoindagine (valutazione critica dei propri pensieri) facilitata dalla scrittura
- Attività non solipsistica ma relazionale perché è nel rapporto con l'altro che si verifica un incremento di autoconoscenza e di autocoscienza

«proprio come ogni volta che vogliamo vedere il nostro aspetto guardandoci allo specchio, similmente quando vogliamo conoscere noi stessi, ci possiamo conoscere guardando il nostro amico» (Aristotele, Grande etica)

**«pensare che
pensa il senso
dell'esercizi...»**

Se ripenso a questo anno, faccio fatica a mettere in ordine gli avvenimenti. C'è un prima e un dopo, ma tutto quello spazio /tempo è molto confuso, mi sembra un impasto . E mi piace pensare che sia giusto così, non cerco tanto di metterlo in ordine quanto di attendere e stupirmi del farsi che si compie. Si sta facendo il pane nuovo. Sto vivendo così...in attesa della trasformazione, che necessita del mescolarsi lento degli elementi, dell'aria che permette la lievitazione, del sale, dell'acqua, del calore e del movimento delle mani, poi l'impasto deve stare coperto ,non prendere freddo, e poi ci vuole il fuoco. Verrà il pane nuovo. Forse quello di prima era già secco, può ancora servire ma per fare le polpette! ...cioè mescolato ad altri ingredienti 😊
Ecco...ho sempre bisogno di metafore. Mi aiutano ad interpretare la vita.

Hannah Arendt

Conoscere: attività cognitiva che mira a costruire conoscenze rigorosamente fondate sul mondo che danno corpo alle scienze

Pensare: attività che si occupa delle «questioni di significato» che alimentano la produzione artistica e le pratiche filosofiche.

**Interrogazio
ni che
mettono in
moto queste
due attività
cognitive...**

.....??????

**Canto di un
pastore
errante
dell'Asia
(Leopardi)**

**Che fai tu, luna, in
ciel?** dimmi, che fai,
silenziosa luna?

.....

Dimmi, o luna: a che
vale
al pastor la sua vita,
la vostra vita a voi?
dimmi: ove tende
questo vagar mio
breve,
il tuo corso immortale?

.....

Spesso quand'io ti miro
star cosí muta in sul deserto piano,
che, in suo giro lontano, al ciel
confina;
ovver con la mia greggia
seguirmi viaggiando a mano a mano;
e quando miro in cielo arder le stelle;
dico fra me pensando:
— **A che tante facelle?**
**che fa l'aria infinita, e quel
profondo
infinito seren? che vuol dir questa
solitudine immensa? ed io che
sono? —**

**Perché spendere
attorno a questa
attività cognitiva
il tempo
prezioso
dell'educazione?**

Perché il pensare «largo e profondo» ha delle forti implicazioni *etiche e politiche*, è la condizione essenziale per sviluppare un pensare eticamente impegnato, volto cioè a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ciò che ha senso fare e ciò che è opportuno evitare.

Per una coscienza critica

Secondo Arendt l'abisso tra pensare ed agire nasce proprio con la condanna di Socrate.

«siamo tuttora figli di due morti: quella di Socrate e quella di Cristo»

Socrate come modello di atteggiamenti di vita e pensiero che costituiscono antidoti efficaci contro i totalitarismi e le ideologie del XX secolo. Nutrire la facoltà di giudicare e il pensiero critico per evitare la banalità del male.

Socrate come maestro

*Colui che educa alla cura di sè, chiamato a insegnare agli uomini a occuparsi non tanto delle cose che stanno nel mondo, ma di sè stessi, della loro anima, cosicchè questa raggiunga la miglior forma possibile.

*L'aver cura di sè è quindi innanzitutto una pratica cognitivo-riflessiva in cui ci si impegna ad indagare la propria anima

La scoperta di Socrate: la struttura dialogica del nostro stesso pensare

- «l'attività del pensare, in quanto sede della coscienza, consiste in un dialogo silenzioso dell'anima con se stessa» Arendt

Le organizzazioni totalitarie di massa tendono ad eliminare qualunque forma di *solitudine* (necessaria per ogni forma di pensiero) proprio per impedire la formazione di una coscienza critica e politica.

Questa notazione di Arendt pare attuale se pensiamo alla nostra società 'totalitarizzata' dal potere del consumo/profitto e dagli onnipresenti strumenti mass-mediatici usati per mantenerlo.

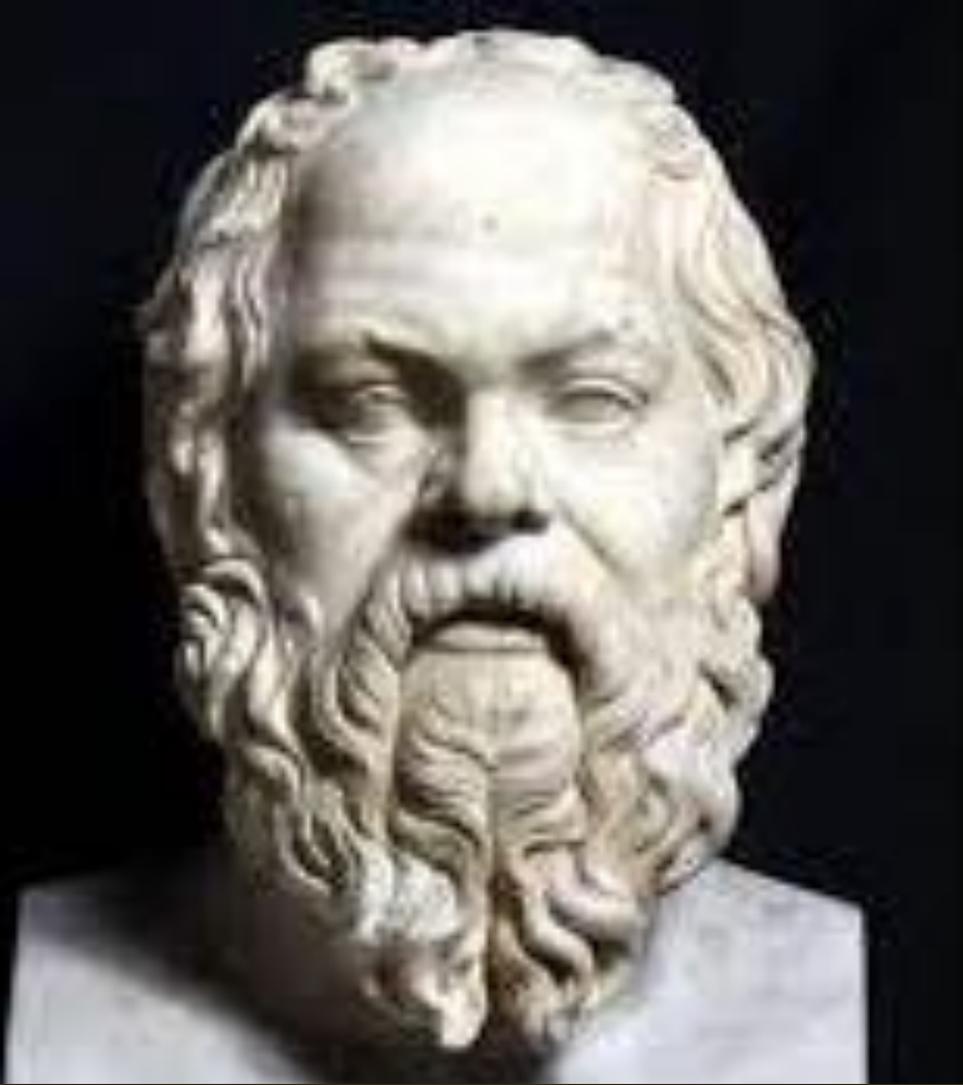
Il valore educativo del metodo socratico

- *Per coltivare un pensiero vivo e non stare nella vita in una condizione irriflessiva;
- *per promuovere la capacità di pensare i propri pensieri e, costruendo una postura riflessiva e critica, ad apprendere a pensare da sè.

Il pensare insieme di natura socratica

Il pensare pur essendo un'attività intrasoggettiva ha una consistenza intersoggettiva, sociale, poiché presuppone la *pluralità cognitiva*.

Se la capacità di pensare è esito della partecipazione ad una comunità di discorso, allora dal punto di vista educativo risulta essenziale predisporre contesti in cui pensare-insieme.



Socrate

- Filosofo **ateniese**, Socrate nasce nel **470 o 469 a.C.** quando i Greci batterono definitivamente i Persiani nella battaglia dell'Eurimedonte. Il papà di Socrate si chiamava Sofronisco, scultore che gli trasmette l'arte, e la madre Fenarete, una levatrice.
- **Passò la sua vita nelle vie, nelle botteghe e nelle piazze di Atene, interrogando i suoi concittadini sulle «cose umane», cioè sul bene e sul male, sul giusto e sull'ingiusto, sulla virtù e sulla politica.**



Non ha mai scritto nulla.

Tutto ciò che oggi sappiamo sul suo pensiero e sulla sua vita lo sappiamo attraverso le **opere dei suoi discepoli**, prime tra tutte quelle di **Platone**

Morì nel 399 a.c. condannato a morte dal regime democratico che lo aveva accusato di credere in altre divinità e di aver corrotto i giovani. Socrate rifiuta l'idea dell'esilio, pur consapevole di essere vittima di una sentenza ingiusta, e va in carcere. Egli rifiuta anche l'offerta di fuga che i suoi discepoli erano riusciti a ottenere corrompendo i carcerieri e organizzando la sua evasione. Fermo nel suo principio che è meglio subire un'ingiustizia piuttosto che commetterla, Socrate va incontro alla morte bevendo cicuta, così come hanno stabilito i giudici.

Posture di chi guida

Il contesto

Attenzione alle mosse che muovono il pensiero

**Caratteristiche di una comunità di pensiero
socratica**

Posture di chi guida

Chi interroga sa di non sapere (condizione per la ricerca)

Alimenta il dialogo disseminando fermenti cognitivi (non risposte pre-confezionate, ma sollevare perplessità)

Umiltà (riconosce la difficoltà del percorso), ironia,
Benevolenza-empatia (etica del dialogo)-dare fiducia
Ascolto, pazienza

Ascolto

Lasciare spazio alle opinioni degli altri e fare di queste l'oggetto di una riflessione attenta. Occorre lasciarsi guidare dal principio della «sospensione del giudizio», partire cioè dall'assunto che il nostro interlocutore dica delle cose vere, perché questo accordare fiducia è la condizione per il prendere forma di un dialogo autentico.

ASCOLTO ATTIVO

Una relazione vera si costruisce attraverso **l'ascolto e la vicinanza affettiva** tra educatore e bambino perché si possano attuare processi educativi rispondenti ai reali bisogni di quest'ultimo.

Ascoltare significa porre attenzione con l'intenzione di capire quali sono le esigenze profonde; significa rispettare l'identità del bambino, creando le condizioni migliori affinché il singolo possa esprimersi.

Un ascolto che si delinea come **esercizio di empatia** in quanto invia ai bambini continui messaggi di vicinanza, di prossimità (Orsi, 2006). Un **ascolto attivo**, il quale a differenza di quello passivo (silenzio), **comporta l'interazione con il bambino, quindi fa in modo che ciascun interlocutore abbia delle prove (feedback) che l'adulto lo stia ascoltando e capendo (Gordon, 1991).**

Strategie comunicative dialogiche fondate su interventi di rispecchiamento (Rogers, 1950; Lumbelli, 1990).

Ascolto attivo: reazioni comunicative

REAZIONI DIRETTIVE

- **Tendono a chiudere la comunicazione**
- Valutazioni (positive e negative)
- Moralizzazioni (Ma non ti vergogni!)
- Generalizzazioni (Sei sempre il solito)

REAZIONI PROATTIVE

- **Tendono ad aprire e far evolvere la comunicazione**
- Verbalizzazioni (Mi stai dicendo..)
- Parafrasi e chiarificazioni
- Rispecchiamento verbale

Castoldi, 2010

Il contesto

Contesto amicale-clima emotivo positivo

In scuola:

Attenzione alla disposizione spaziale

Utilizzo oggetti organizzatori

.....

REGIA EDUCATIVA

L'intervento dell'educatore non è mai un intervento direttamente istruttivo, teso a informare il bambino, è invece volto a realizzare le condizioni contestuali e relazionali perché i bambini possano attivare autonomamente nuove riorganizzazioni cognitive (Severi, Zanelli, 1990).

L'insegnante "regista" non si limita a organizzare gli elementi di sfondo esterni a sé e al bambino, ma in primo luogo partecipa al dialogo educativo e, proprio nella relazione, apprende a sua volta cosa fare per progettare nuovi interventi organizzativi e indirizzare proattivamente i processi di apprendimento.

In questo sta il senso della regia educativa che implica:

- imparare ad ascoltare/vedere/sentire le tracce dei bambini;
- utilizzare le informazioni di ritorno (feedback) per cambiare le proprie modalità di relazione/insegnamento (teach-back) e per progettare nuovi interventi di organizzazione del contesto (feedforward).

DIMENSIONE DEL GRUPPO

La dimensione del gruppo deve garantire al bambino il governo della complessità sociale che propone, ma anche sufficiente varietà di possibili relazioni tra pari, valorizzando la regolarità dello stare insieme tra bambini coetanei e tra bambini di età diverse, come requisito per sperimentare, non superficialmente, le molteplici e diverse relazioni possibili.

La dimensione del piccolo gruppo è una situazione ottimale per il bambino, questo riesce a trovare un proprio spazio dove ha la possibilità di condividere una situazione specifica caratterizzata da una dimensione di tranquillità.

L'opportunità di poter lavorare con il piccolo gruppo consente di:

- conoscere di più i coetanei perché è una situazione protetta dove il clima è più sereno;
- favorire l'imitazione, gestire i conflitti che fanno parte del suo processo di crescita;
- esprimere maggiormente la propria personalità per confrontarsi sui vari punti di vista.

(Catarsi, 2012)

- Elevato livello di interrogazione delle idee (la figura del tafano-*eròtesis*);
- Esame delle risposte che vengono date
- Messa in atto di mosse conversazionali di tipo cooperativo (richiesta di accordo/disaccordo rispetto alle affermazioni poste. *exetàzein-sondare*).
- Pressante problematizzazione critica delle idee (*èlenchos-confutazione...figura della torpedine*);

Mosse conversazionali socratiche

La qualità del dialogare

Le caratteristiche del dialogo socratico come possono prendere forma all'interno dei contesti scolastici?

È possibile verificare la qualità del pensare che si manifesta in una comunità di discorso attraverso l'analisi della qualità degli atti discorsivi prodotti nello scambio dialogico

E, soprattutto, quale movimento del pensiero generano?

Conversazione socratica nella scuola dell'infanzia

Dopo la storia del coraggio, in una sezione di scuola dell'infanzia si è aperto un dibattito in merito ad un vero e proprio dilemma etico che ha animato i bambini. Qui di seguito viene riportato uno stralcio della conversazione nel quale si possono vedere le mosse conversazionali utilizzate dal ricercatore che ha seguito l'approccio socratico



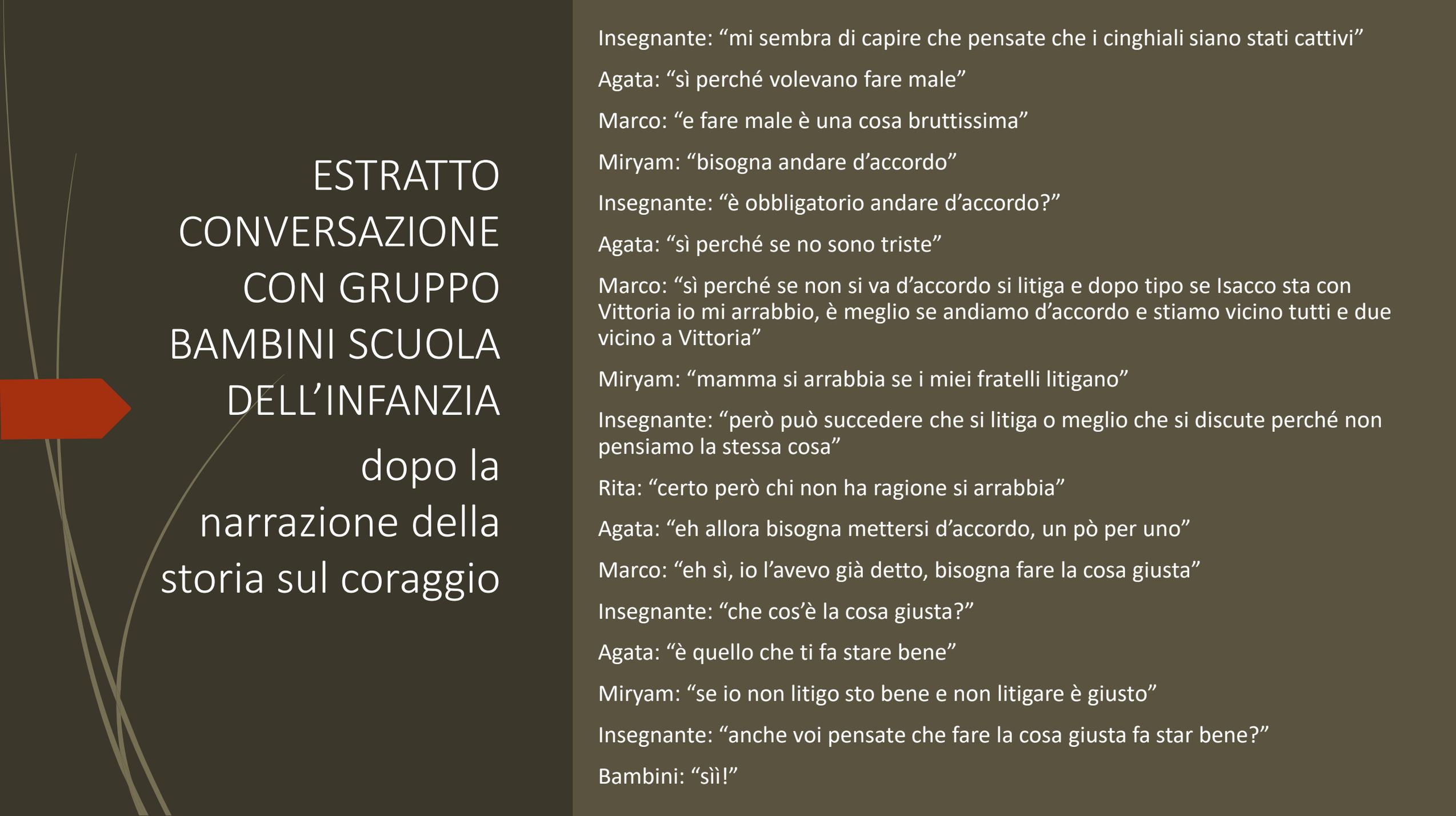
La storia sul coraggio *Il prato erboso.*

Viene presentata una storia sul coraggio attraverso l'utilizzo di burattini di stoffa. In essa lo scoiattolo Teeteto interviene in difesa dell'asino Alcibiade minacciato dai cinghiali.

Al termine si dà avvio a una conversazione di gruppo a partire dalle seguenti domande:

- Cosa ha fatto Teeteto?
- Se tu fossi Alcibiade cosa penseresti?
- Se tu fossi al posto di Teeteto cosa faresti?
- Perché?





ESTRATTO
CONVERSAZIONE
CON GRUPPO
BAMBINI SCUOLA
DELL'INFANZIA
dopo la
narrazione della
storia sul coraggio

Insegnante: "mi sembra di capire che pensate che i cinghiali siano stati cattivi"

Agata: "sì perché volevano fare male"

Marco: "e fare male è una cosa bruttissima"

Miryam: "bisogna andare d'accordo"

Insegnante: "è obbligatorio andare d'accordo?"

Agata: "sì perché se no sono triste"

Marco: "sì perché se non si va d'accordo si litiga e dopo tipo se Isacco sta con Vittoria io mi arrabbio, è meglio se andiamo d'accordo e stiamo vicino tutti e due vicino a Vittoria"

Miryam: "mamma si arrabbia se i miei fratelli litigano"

Insegnante: "però può succedere che si litiga o meglio che si discute perché non pensiamo la stessa cosa"

Rita: "certo però chi non ha ragione si arrabbia"

Agata: "eh allora bisogna mettersi d'accordo, un pò per uno"

Marco: "eh sì, io l'avevo già detto, bisogna fare la cosa giusta"

Insegnante: "che cos'è la cosa giusta?"

Agata: "è quello che ti fa stare bene"

Miryam: "se io non litigo sto bene e non litigare è giusto"

Insegnante: "anche voi pensate che fare la cosa giusta fa star bene?"

Bambini: "sì!"

**IL DIALOGO SOCRATICO
COME PRATICA
EDUCATIVA NEI
CONTESTI SCOLASTICI:
UNA REVISIONE
SISTEMATICA E SINTESI
NARRATIVA**

-quali evidenze vengono riportate dalla letteratura scientifica circa l'utilizzo del dialogo socratico in ambito scolastico?

A tale scopo è stata realizzata una revisione sistematica e sintesi narrativa delle evidenze documentate nella letteratura scientifica circa l'utilizzo e l'efficacia del dialogo socratico

Il ruolo del facilitatore

Le principali connotazioni distintive vengono identificate:

nell'arte di fare le domande (Fisher, 1995; Duytschaever et al., 2016; Elder et al., 1998; Helterbran, 2013);

nel 'sapere di non sapere' (Kennedy, 2018; Duytschaever et al., 2016);

l'imparzialità verso le risposte raccolte (Altorf, 2019);

la pazienza (verso sé stesso e verso gli altri) *e la persistenza* (Biondi, 2008);

la capacità di creare un ambiente d'apprendimento nel quale tutti i contributi vengono valorizzati e nessuno viene screditato o criticato (Helterbran, 2013).

Varianti

Mentre per alcuni studi (Nelson, 1989; Heckmann, 1989; Altorf, 2019; Helterbran, 2013; Elder et al., 1998) il facilitatore stabilisce il tema ed elabora specifiche domande che focalizzano la questione, per altri (Fullam, 2015; Kennedy, 2018; Iiritano, 2018) le domande emergono dal confronto con i partecipanti;

Inoltre mentre per Elkind et al., (1997) l'adulto è chiamato a condividere i propri pensieri e non solo a raccogliere quelli del gruppo, altri autori, sulla scia della teoria di Nelson-Heckmann prevedono la totale assenza di contributi al tema della discussione, perchè secondo tale scuola di pensiero il facilitatore è chiamato a nutrire la capacità propria dei partecipanti a giudicare tenendo per sé le proprie opinioni (Altorf, 2019; Nelson, 1989; Heckmann, 1989).

Portelli (1990) si situa all'interno di questo dibattito definendo il compito dell'insegnante all'interno del DS come quello di *calcolata imparzialità* piuttosto che di una cieca neutralità. In tale visione l'imparzialità viene vista come la possibilità di esprimere la propria visione ma con la disponibilità a cambiarla.

Fasi temporali

- Fase preparatoria
- Fase iniziale contrassegnata dall'individuazione di diversi possibili stimoli di partenza
- Conversazione vera e propria
- Fase conclusiva

Fasi temporali

Fase preparatoria: l'importanza di una fase preparatoria in cui *preparare le domande* che saranno discusse. Sempre all'interno di questa fase, viene sottolineata l'importanza del *coinvolgimento dei partecipanti*.

Fasi temporali

Fase iniziale contrassegnata dall'individuazione di diversi possibili stimoli di partenza:

- racconto di esperienze personali-concrete sul tema del dialogo scelto dal facilitatore,
- racconto di storie 'filosofiche' create appositamente per i bambini che saranno poi chiamati ad esprimere le 'loro' domande su cui focalizzare il successivo dialogo
- Altri propongono come punto da cui partire anche dipinti, canzoni, video clips, fotografie, discorsi storici o altri materiali capaci di provocare il pensiero.

Conversazione

vera e propria

Tipologia delle

domande che

caratterizzano il

DS

- volte a chiarire, approfondire e stimolare il pensiero come le richieste di evidenze-ragioni e argomentazioni circa il pensiero espresso (domande introdotte dal 'perché' e 'come');

- volte a creare connessioni e relazioni come le richieste di fornire esemplificazioni, di esprimere accordo/disaccordo o suggerimenti di esempi simili o differenti per far ragionare su analogie o differenze; domande che aiutano a riflettere sulle idee espresse attraverso la restituzione e sintesi accurata delle idee.

-capaci di stimolare l'immaginazione e l'immedesimazione in altri punti di vista e domande di riflessione sul processo di discussione attivato;

- Marsal (2014), descrive le domande del DS differenziandole tra domande che chiedono di descrivere qualcosa in modo esatto (che cos'è?), domande volte alla comprensione di sé stessi e degli altri, domande tese a chiarire e ad argomentare i concetti espressi, domande dialettiche per esprimere accordo o disaccordo, e domande speculative per immaginare come poter interpretare in modo diverso la stessa tematica.

Fasi temporali

Fase conclusiva: momento di *'meta-dialogo'* o *'meta-discorso'*, un momento di riflessione corale sul dialogo stesso, su come questo è stato vissuto dai partecipanti e su come si è approfondito il tema proposto. Elemento che distingue alcuni approcci è l'intenzione o meno di raggiungere un consenso tra i partecipanti.

Al termine del dialogo alcuni prevedono ulteriori proposte di rielaborazione personale di quanto vissuto nella conversazione, tramite componimenti scritti o scambi orali o attività successive come disegno, drammatizzazione, giochi.

(importanza trascrizione e riflessione, *materializzazione dei pensieri...*)

Il ricorso al DS potrebbe quindi arricchire il modello educativo tradizionale lasciando *maggiore spazio allo sviluppo del pensiero critico e creativo e alla promozione di quelle competenze dialogiche e cooperative* che inoltre risultano quelle maggiormente richieste dal mondo del lavoro (Fisher, 1995).

L'insegnante è chiamato a valutare attentamente lo stato di perplessità in cui il DS introduce gli studenti per *evitare rischi di caduta nel nichilismo distruttivo soprattutto in una fase di crescita in cui i bambini hanno bisogno di riferimenti chiari e sicuri* (Pekarsky (1994) e Goldman (1984))

Due fattori possono limitare l'efficacia del DS: *il livello di interesse dei partecipanti e il tempo disponibile per il dialogo*. Heckmann (1989)

Punti di forza e limiti

Un giorno, un nonno e suo nipote si fermano a guardare il tramontare del sole... In quel mentre, il bimbo chiede al nonno, un saggio capo Cherokee: "Nonno, perché gli uomini combattono?" Il vecchio, con voce calma, gli risponde: "Ogni uomo, prima o poi è chiamato a farlo. Per ogni uomo c'è sempre una battaglia che aspetta di essere combattuta, da vincere o da perdere. Perché lo scontro più feroce è quello che avviene fra i due lupi." "Quali lupi nonno?" "Quelli che ogni uomo porta dentro di sé." Il bambino non riusciva a capire. Attese che il nonno rompesse l'attimo di silenzio che aveva lasciato cadere tra loro, forse per accendere la sua curiosità. Infine il vecchio che aveva dentro di sé la saggezza del tempo riprese con il suo tono calmo. "Ci sono due lupi in ognuno di noi. Uno è cattivo e vive di odio, gelosia, invidia, risentimento, falso orgoglio, menzogna ed egoismo." Il vecchio fece di nuovo una pausa, questa volta per dargli modo di capire quello che aveva appena detto. "E l'altro?" "L'altro è il lupo buono. Vive di pace, amore, speranza, generosità, compassione, umiltà e fede." Il bambino rimase a pensare un istante a quello che il nonno gli aveva appena raccontato. Poi diede voce alla sua curiosità ed al suo pensiero. "E quale lupo vince?" Il vecchio Cherokee si girò a guardarlo e rispose con occhi puliti: "Quello che saprai nutrire di più."

(storia tramandata all'interno della tribù Indiani Cherokee)